



PARERE MOTIVATO
n. 1 dell' 11 Gennaio 2016

OGGETTO: COMUNE DI CANALE D'AGORDO (BL).
Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio

L'AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS
D'INTESA CON L'AUTORITÀ PROCEDENTE

- VISTA** la Legge Regione 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio ed in materia di paesaggio", con la quale la Regione Veneto ha dato attuazione alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- VISTO** il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" concernente "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)" e ss.mm.ii.;
- VISTO** l'art. 14 della Legge Regionale 4/2008, per quanto riguarda l'individuazione dell'Autorità Competente cui spetta l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità nonché l'elaborazione del parere motivato di cui rispettivamente agli articoli 12 e 15 del Codice Ambiente, identificandola nella Commissione Regionale VAS, individuata con DGR 23/2014;
- VISTA** la DGR n. 791 del 31 marzo 2009 con la quale sono state approvati le indicazioni metodologiche e le procedure di Valutazione Ambientale Strategica secondo gli schemi rappresentati negli allegati alla medesima deliberazione di cui formano parte integrante.
- ATTESO** che con la citata delibera 791/2009 la Giunta Regionale ha individuato, quale supporto tecnico-amministrativo alla Commissione VAS per la predisposizione delle relative istruttorie, la Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti (ora Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV) nonché per le eventuali finalità di conservazione proprie della Valutazione di Incidenza, il Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi (ora Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV).
- DATO ATTO** che il Comune di Canale d'Agordo con nota n.1150 del 27.02.15, acquisita al prot. reg. al n.90368 del 02.03.15, inoltrava la seguente documentazione:
- DCC n. 03 del 28.01.15 di adozione del PAT;
 - DGC n. 14 del 04.02.15 di chiusura della fase di concertazione e della fase partecipativa;
 - Avviso di Deposito prot. n. 1146 del 27.02.15 all'Albo Pretorio Comunale;
 - Rapporto ambientale;
 - Analisi Ambientale;
 - Sintesi Non Tecnica;
 - Relazione Sintetica;
 - Relazione del Quadro Conoscitivo;
 - Norme Tecniche di Attuazione;
 - Norme Tecniche di Attuazione – allegato A "ambiti territoriali omogenei";
 - Norme Tecniche di Attuazione – allegato B "centri storici";



- Relazione Geologica;
- Relazione Agronomica Forestale e sull'ambiente silvo-pastorale;
- Relazione di Compatibilità Idraulica;
- Relazione Tecnica Preliminare;
- Relazione Tecnica Preliminare – Allegato Analisi preliminare e dati statistici;
- Relazione generale di progetto;
- Relazione per la Valutazione di incidenza;
- Carta “Mosaico della Pianificazione vigente”;
- Carta della Superficie Agricola Utilizzata;
- Carta della rete idrica e principali manufatti idraulici (Tavv. 9-b1 e 9-b2);
- Carta del Pericolo idraulico;
- Carta della compatibilità idraulica;
- Carta idrogeologica;
- Carta Geomorfologica;
- Carta Geolitologica;
- Carta delle trasformabilità;
- Carta delle fragilità;
- Carta delle invarianti;
- Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale.

Con successiva nota n.2817 dell'11.05.15 assunta al prot. reg. al n.198598 del 12.05.15, il comune adduceva le 13 osservazioni al PAT pervenute.

A seguito della richiesta di integrazioni n.116911 del 18.03.15, il Comune di Canale d'Agordo con nota in data 31.08.15 prot. 1609/5168 adduceva:

- Valutazione di incidenza ambientale;
- Relazione integrativa al Rapporto Ambientale;
- DGC n.129 del 27.11.07 di adozione del Rapporto Ambientale Preliminare;
- Accordo di pianificazione sottoscritto il 20.12.07;
- Copia di inviti, avvisi pubblici, verbali degli incontri riguardanti la fase di concertazione/consultazione sul Rapporto Ambientale, dando evidenza del coinvolgimento di tutti i soggetti competenti, interessati ed individuati;
- Estratto di pubblicazione ne “Il Gazzettino” e “Corriere delle Alpi” del 6.03.15;
- Copia pubblicazione nel BURV n.22 del 6.03.15;
- Dichiarazione del Responsabile del procedimento con cui
 - si dà conto dell'avvenuta richiesta di parere, dopo l' adozione del Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica, a tutti i soggetti aventi competenza amministrativa in materia ambientale nonché di come si è tenuto conto delle eventuali prescrizioni/raccomandazioni espresse;
 - si evidenzia che le osservazioni pervenute sono state 13, con allegato elaborato di controdeduzioni e parere di coerenza VAS;
 - si attesta che prima dell'adozione del Piano è stata effettuata un'attenta verifica delle eventuali variazioni di destinazione, rispetto ai vigenti strumenti urbanistici comunali, delle aree su cui siano in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali.

Con nota del 21.12.15 assunta al prot. reg. al n.518985 del 21.12.15, l'associazione “El Van” faceva pervenire le proprie controdeduzioni alle osservazioni.

ESAMINATI i pareri inviati dai soggetti competenti in materia ambientale consultati, in atti.



VISTA la relazione istruttoria tecnica per la Valutazione di incidenza n. 137/2015 predisposta dal Settore Pianificazione Ambientale della Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VInca-NUVV), che propone all'Autorità competente, per l'approvazione degli interventi in argomento, un esito favorevole della Valutazione di Incidenza riguardante il PAT di Canale d'Agordo (BL) con le prescrizioni di seguito riportate:

“prima dell'approvazione del Piano:

1. di stralciare il seguente paragrafo relativo alla lettera a), numero 1) dell'articolo 8: “- *perimetrazioni di dettaglio dei singoli habitat all'interno di aree SIC/ZPS a seguito di analisi puntuali nelle quali, fermo restando il rispetto della normativa sovraordinata, valgono le indicazioni di tutela e valorizzazione degli habitat ed habitat di specie previsti dalla relazione agronomica al P.A.T.;*”;
2. di stralciare la proposta di modifica della cartografia degli habitat e habitat di specie approvata con D.G.R. 4240/2008;
3. di inviare ai sensi del paragrafo 4, dell'allegato A alla D.G.R. 2299/2014, tutti gli elaborati progettuali e le valutazioni di incidenza svolte dal Comune di Canale d'Agordo relativamente all'area in località Gares oggetto di proposta della modifica della cartografia degli habitat e habitat di specie approvata con D.G.R. 4240/2008;
4. di trasmettere all'autorità regionale per la valutazione di incidenza la seguente documentazione, secondo le modalità fissate al par. 3.4 dell'allegato A alla D.G.R. n. 2299/2014, anche in adeguamento alle presenti prescrizioni:
 - il dato in formato vettoriale relativo agli elementi trattati al punto 2.1 della selezione preliminare, comprensivo del metadato secondo lo standard INSPIRE;
 - il dato vettoriale per tutti gli elementi trattati al punto 2.2 della selezione preliminare (ciascun fattore riconosciuto costituisce vettoriale a sé stante: vanno garantiti la congruità della primitiva geometrica rispetto all'entità da rappresentare, il metadato secondo lo standard INSPIRE e gli attributi di estensione, durata, magnitudine/intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento);
 - il dato in formato vettoriale relativo agli elementi trattati al punto 2.3 della selezione preliminare, comprensivo del metadato secondo lo standard INSPIRE;

in sede di attuazione del Piano:

1. che tutto quanto non espressamente analizzato nello studio per la valutazione di incidenza può essere attuato a seguito di una specifica pianificazione o progettazione degli interventi esclusivamente nel rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.
2. che sia vietato, in assenza di adeguata verifica del rispetto della procedura per la valutazione di incidenza, lo svolgimento o l'attuazione di attività diverse da quelle riportate nello studio esaminato e caratterizzate rispetto ai fattori di perturbazione di cui all'allegato B alla D.G.R. n. 2299/2014 e di seguito riportate: “D01 - Strade, sentieri e ferrovie”, “E01 - Aree urbane, insediamenti umani”, “E06 - Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari”, “H - Inquinamento”, “H06.01 - Inquinamento da rumore e disturbi sonori”, “J03.01 - Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie”;
3. che nell'attuazione, in assenza di adeguata verifica del rispetto della procedura per la valutazione di incidenza, degli artt. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 32, 33, 35, 36, 37, 38.2, 38.3, 38.5, 38.6, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47 e degli interventi gli interventi previsti nel documento “Relazione agronomica-forestale e sull'ambiente silvo-pastorale” non siano coinvolti habitat di interesse comunitario e non vari l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate ovvero, siano rese disponibili superfici di equivalente idoneità per le specie segnalate, all'interno delle aree coinvolte;
4. che, al di fuori delle aree caratterizzate dai codici “11210 - Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)”, “11220 - Tessuto urbano discontinuo medio,



principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)", "11230 - Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%-30%)", "11320 - Strutture residenziali isolate (discrimina le residenze isolate evidenziando il fatto che sono distaccate da un contesto territoriale di tipo urbano)", "12160 - Luoghi di culto (non cimiteri)", "12170 - Cimiteri non vegetati", "12190 - Scuole", "12230 - Rete stradale secondaria con territori associati (strade regionali, provinciali, comunali ed altro)", "12260 - Aree adibite a parcheggio", "13320 - Suoli rimaneggiati e artefatti", "14210 - Campeggi, strutture turistiche ricettive a bungalows o simili.", "14220 - Aree sportive (Calcio, atletica, tennis, ecc.)" nella revisione del 2012 della Banca Dati della Copertura del Suolo di cui all'IDT della Regione Veneto, per gli impianti delle specie arboree, arbustive ed erbacee siano impiegate esclusivamente specie autoctone ed ecologicamente e pedologicamente coerenti con la flora locale e non si utilizzino miscugli commerciali contenenti specie alloctone;

5. che per la nuova viabilità sia garantita la permeabilità al passaggio delle specie e che nella progettazione definitiva di qualsiasi opera in grado di generare barriera infrastrutturale si provveda a individuare i siti riproduttivi, di rifugio, di alimentazione, le zone di svernamento e quelle di residenza estiva e porre in essere le seguenti indicazioni:
 - impedire l'ingresso in carreggiata da parte della fauna attraverso l'installazione di barriere fisse, preferibilmente in metallo o calcestruzzo polimerico, con superfici lisce, bordo superiore incurvato o comunque aggettante sul lato campagna in modo da impedirne lo scavalco;
 - favorire il passaggio di tale fauna al di sotto dell'infrastruttura, mediante la realizzazione di sottopassi faunistici (ecodotti, di sezione quadrata o rettangolare) con una apertura minima di 40-50 cm di lato e altezza minima di 50 cm (ottimali per entrambe le direzioni almeno 80-100 cm), aperti sul lato superiore tramite griglie di aerazione, oppure sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo. Tali ecodotti possono essere anche associati a funzioni di drenaggio delle acque piovane purché in ogni caso vi sia una pendenza di almeno l'1% in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti. La distanza tra questi elementi può andare dai 50 ai 200 metri in base alle aree individuate nel monitoraggio ante-operam;
 - installare apposita segnaletica stradale verticale per informare gli utilizzatori dell'infrastruttura e mitigare eventuali problemi legati alla sicurezza stradale nei tratti che più manifestano eventuali fenomeni migratori;
 - verificare la necessità di realizzazione di siti riproduttivi alternativi al fine di dirigere i flussi migratori lontano dall'infrastruttura, esclusivamente nel caso in cui i precedenti accorgimenti non fossero sufficienti sulla base delle evidenze derivanti dai monitoraggi;
6. che il Comune verifichi la corretta attuazione delle indicazioni prescrittive e che, a seguito della verifica, sia trasmessa annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno specifica reportistica alla struttura regionale competente per la valutazione di incidenza contenente lo stato di attuazione relativo agli articoli 26, 27, 28, 29, 30, 31, 34, 38.1, 38.4 e separatamente agli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 32, 33, 35, 36, 37, 38.2, 38.3, 38.5, 38.6, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47 delle norme tecniche di attuazione e agli interventi previsti nel documento "Relazione agronomica-forestale e sull'ambiente silvo-pastorale" dettagliando per ciascuno le aree dove sono state avviate azioni, georiferite secondo lo standard regionale, e gli esiti delle verifiche sul rispetto della procedura per la valutazione di incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.;
7. che qualora non si provveda alla suddetta reportistica o la stessa dia evidenza di possibili incidenze nei confronti degli elementi oggetto di tutela, sia effettuato il monitoraggio di habitat, specie e fattori di pressione e minaccia, secondo le indicazioni riportate al par. 2.1.3 dell'allegato A alla D.G.R. n. 2299/2014;
8. di comunicare qualsiasi variazione rispetto a quanto esaminato che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, anche di natura operativa, all'Autorità



- competente per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso;
9. di comunicare tempestivamente alle Autorità competenti ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione degli interventi e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la Valutazione di Incidenza esaminato.”

PRESO ATTO che il responsabile del procedimento ha fatto pervenire dichiarazione attestante che sono pervenute n.13 osservazioni. Nell' elaborato di - controdeduzioni e parere di coerenza VAS -, allegato alla dichiarazione, viene riportato nella colonna "Parere di coerenza VAS" per ogni osservazione: "L'osservazione non è attinente (non attiene) ai contenuti del rapporto ambientale"; ad esclusione dell'osservazione n.9 in merito alla quale il Valutatore concorda con la proposta di controdeduzione (non accolta), demandando al capitolo 4 del Rapporto Ambientale.

Si prende atto del parere del Valutatore in merito all' osservazione n. 9, attinente al Rapporto Ambientale, così come riportato nell' elaborato - di controdeduzioni e parere di coerenza VAS -, in atti.

VISTA la relazione istruttoria tecnica elaborata dalla Sezione Coordinamento Commissioni, (VAS VINCA NUVV), in data 11 gennaio 2016, dalla quale emerge che:

Sulla base delle analisi effettuate sulle principali componenti dell'ambiente del PAT e dalle criticità rilevate, la VAS ha ritenuto opportuno proporre al Piano stesso alcune indicazioni operative sia sul piano delle politiche che della pianificazione, delle eventuali opere pubbliche necessarie e della partecipazione.

Componente Aria

- Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali;
- mantenere ed incrementare la metanizzazione per il riscaldamento urbano e ridurre i consumi di carburante di origine fossile;
- appoggiare gli accordi di programma a scala regionale per la razionalizzazione del traffico;
- incentivare l'utilizzo di forme alternative d'energia, come ad esempio da biomasse forestali da sfruttare secondo i concetti della filiera corta;
- favorire la realizzazione di impianti di cogenerazione energetica;
- attivare campagne di sensibilizzazione della popolazione per la riduzione delle emissioni in atmosfera (riduzione dell'uso dell'auto, evitare la combustione di materiali vegetali di scarto, abbassare la temperatura delle abitazioni sotto i 20°C, ecc.);
- effettuare campagne di indagine sistematiche degli inquinanti atmosferici con una o più centraline mobili o fisse di rilevamento (ad esempio nei pressi di Piazza Papa Lucani per la sua posizione baricentrica rispetto all'abitato di Canale d'Agordo e alla sua vicinanza rispetto alla Strada Regionale).

Componente Acqua

- Continuare il monitoraggio dei corpi idrici principali ed attuare le misure tese a comprendere e contrastare le cause specifiche dell'inquinamento del torrente Biois;
- si suggerisce di attivare, in accordo con l'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale, con ENEL e la Provincia di Belluno, politiche idrauliche atte a rimpinguare le portate dei corsi d'acqua al fine di garantire il minimo deflusso vitale;
- valutare la possibilità di un futuro sviluppo della rete idrica comunale, al fine di portare il servizio a disposizione anche di tutta la popolazione fluttuante;
- prevedere interventi di manutenzione sulla rete di captazione e distribuzione al fine di individuare ed eliminare le perdite esistenti;



- valutare la possibilità di un futuro sviluppo della rete fognaria, al fine di portare il servizio a disposizione di tutta la popolazione e poter effettuare la divisione del trattamento delle acque bianche dalle acque nere;
- adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva CE/91/271 e del decreto legislativo di riferimento 152/99 e successive modifiche;
- introdurre nella normativa urbanistico-edilizia indicazioni che prevedano la verifica degli incrementi di cubatura in relazione alle potenzialità di depurazione;
- si evidenzia la necessità di potenziare i depuratori esistenti e di valutare l'opportunità di realizzarne di nuovi al fine di soddisfare le esigenze attuali e future;
- piano di ristrutturazione e ammodernamento dei sistemi di depurazione.

Componente suolo

- Prevedere manutenzione periodica delle opere idrauliche, di arginatura protezione di versante, ovvero attuare gli interventi necessari a rimuovere le situazioni che impediscono la sicurezza idraulica del territorio e il regolare deflusso delle acque;
- assicurare la manutenzione delle strade forestali;
- individuare gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare disciplinando l'utilizzo delle aree golenali e dei terreni adiacenti ai fini della conservazione degli habitat e della fruizione ricreativa controllata prevedendo la messa in sicurezza delle attrezzature ed attività regolarmente assentite e localizzate in aree a rischio;
- valutare, in fase di redazione del PAT e sentiti gli Enti competenti, l'adeguamento e l'eventuale modifica dei tracciati della viabilità maggiore e minore ove interessati da rischio di tipo idraulico ed idrogeologico;
- definire indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare (in particolare per l'abitato di Pisoliva);
- verificare con apposita relazione idraulica ai sensi della DGR n.1322/2006 la compatibilità delle previsioni di piano con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni ad adeguati interventi di mitigazione e riduzione del rischio idraulico.

Componente biodiversità

- Riquilibrare le aree di particolare interesse naturalistico e faunistico, realizzando anche idonei punti di osservazione della flora e della fauna e le necessarie attrezzature di supporto;
- valorizzare il patrimonio naturalistico esistente attraverso azioni unitarie anche di rilevanza sovra comunale per la promozione delle risorse naturalistiche, paesaggistiche e culturali del comune attraverso la realizzazione/manutenzione di itinerari tematici;
- valorizzare le aree di particolare interesse naturalistico e faunistico, realizzando anche idonei punti di osservazione della flora e della fauna e le necessarie attrezzature di supporto;
- considerare le specificità ambientali quale elemento strategico per lo sviluppo delle politiche del PAT.

Componente paesaggio

- Riquilibrare gli edifici e il complesso dei manufatti costituenti elementi significativi del paesaggio montano (centri storici, malghe, rifugi, ecc.), caratterizzandone anche le funzioni turistico-ricreative al fine di rafforzare le identità storico-culturali dei singoli centri e borghi;
- conservare e tutelare le testimonianze storiche del paesaggio naturale, agrario ed urbano che rendono possibile il riconoscimento dell'evoluzione storica del territorio;
- mantenere gli elementi vegetali arborei ed arbustivi che connotano il paesaggio rurale tradizionale;
- ripristinare a prato e pascolo le aree di rimboschimento recente, in particolar modo in prossimità dei centri abitati, sia per una tutela ambientale e paesaggistica che per una maggior sicurezza sanitaria e antincendio.



Componente degli inquinanti fisici

- E' raccomandabile prevedere adeguati sistemi di isolamento e ventilazione per i locali interrati per ridurre la concentrazione di Radon indoor, con particolare riguardo agli edifici pubblici;
- prevedere idonee campagne di sensibilizzazione sul tema "Radon indoor";
- è auspicabile estendere il più possibile la rete di monitoraggio del Radon nei luoghi pubblici, a partire dagli edifici scolastici;
- nonostante non appare sussistere criticità per quanto concerne il problema dell'inquinamento elettromagnetico legato alle stazioni radio base, si consiglia di tenere sotto controllo l'esposizione della popolazione a tali radiazioni. Le nuove generazioni di standard di trasmissione, prima fra tutte l'Universal Mobile Telecommunications System (UMTS), dovendo fra fronte a uno scambio di quantità cospicue di dati con molti soggetti, dovranno possedere molti impianti disseminati sul territorio. La crescita nel tempo del numero di SRB, soprattutto in alcuni siti strategici nei centri urbani, porterà inevitabilmente ad un innalzamento generale del fondo elettromagnetico presente nel territorio urbano e di conseguenza anche negli edifici posti in vicinanza delle antenne.

Componente economia e società

- Estendere la rete di gas metano anche ai centri minori ed incentivare il ricorso a fonti di energia alternative (impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici di piccola potenza o di teleriscaldamento);
- favorire l'indipendenza energetica delle zone produttive di progetto;
- riorganizzare il sistema turistico attraverso l'ottimizzazione e la riqualificazione delle strutture ricettivo-turistiche esistenti e la previsione di nuove attività legate alla valorizzazione del turismo di visitazione;
- rafforzare la dotazione di servizi in funzione sia della popolazione locale che di quella legata alla fruizione turistica, secondo modelli culturalmente avanzati;
- implementare le barriere regolamentari guard-rail lungo la viabilità comunale e provinciale e provvedere alla dotazione della idonea segnaletica stradale;
- razionalizzazione degli incroci a raso e degli innesti laterali sulla viabilità principale, in particolare per le nuove espansioni edilizie e produttive;
- sfruttare la rete di strade locali per la realizzazione di percorsi ciclo-turistici;
- favorire l'attivazione di aziende agricole biologiche, multisettoriali e connesse con i presidi slow food provinciali;
- migliorare la raccolta differenziata nel comune aumentando le piazzole ecologiche attrezzate per la differenziazione e attivando nuove politiche di sensibilizzazione della popolazione;
- assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti.

Componente pianificazione e vincoli

- Verificare l'accessibilità degli standard da parte delle fasce sociali più deboli (bambini ed anziani);
- mantenere diffusi sul territorio i servizi di prima necessità quali negozi di vicinato, uffici postali, ambulatori, ecc.;
- sviluppare i servizi per il turismo, evitandone la concentrazione in un unico polo.

Gli effetti ambientali degli interventi previsti dal piano sono stati valutati con il modello descritto basato sull'analisi comparativa delle singole componenti dei diversi temi ambientali nell'ipotesi ante e post.

La grande variabilità e la difficoltà di costruire un modello in grado di interpretare sia gli effetti diretti che le molteplici interazioni tra fattori a livelli diversi può generare deviazioni rispetto alle valutazioni qualitative elaborate.

L'osservazione della dinamica temporale di alcuni descrittori rappresenta quindi un necessario completamento del modello utilizzato al fine di effettuare eventuali scelte di piano correttive e garantire il perseguimento degli obiettivi preposti.

La Commissione Regionale VAS in fase di Rapporto Preliminare aveva ritenuto necessario integrare gli indicatori, da monitorare con cadenza massima triennale o comunque in caso di



varianti al PTCP, e il cui compito di monitoraggio è affidato alla Provincia di Belluno in concerto con l'ARPAV e le altre agenzie per il territorio.

Per quanto riguarda la scelta degli indicatori di carattere comunale, si ritiene necessario evidenziare come, per un più completo monitoraggio del PAT vadano scelti sia indicatori descrittivi, che valutano lo stato dell'ambiente e che sono detti "di stato" appunto, sia indicatori che monitorano gli effetti di piano, e che d'ora in poi verranno indicati come "prestazionali".

Oltre a ciò, in base alle indicazioni normative, gli indicatori per il monitoraggio previsti da un Piano dovrebbero verificare gli effetti del piano stesso con specifico riferimento agli obiettivi definiti ed ai risultati previsti. Per quanto riguarda il Piano di Assetto Territoriale del Comune di Canale d'Agordo, gli obiettivi generali sui quali esso si basa sono:

Sistema naturalistico-ambientale

1. recepimento piani/indirizzi sovraordinati (Piano d'Area, S.I.C.)
2. fruizione pubblica e sostenibile degli spazi aperti
3. prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali
4. contenimento energetico e uso di energia rinnovabile

Sistema insediativo e storico-paesaggistico

5. miglioramento della funzionalità degli insediamenti e della qualità della vita
6. recupero prioritario dei centri storici
7. riqualificazione e sviluppo dei servizi sovracomunali
8. salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici
9. conservazione o ricostituzione del paesaggio agrario

Sistema produttivo

10. sviluppo in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile"
11. minimizzazione dell'impatto ambientale esistente
12. rilocalizzazioni / cambi di destinazione per una maggiore qualità della vita nei centri
13. ridefinizione delle infrastrutture di mobilità, del sistema dei parcheggi e di interscambio
14. adeguamento della dotazione di standard di servizio alla viabilità

Sistema turistico-ricettivo

15. evoluzione sostenibile e durevole delle attività turistiche
16. integrazione e sviluppo della rete dei percorsi pedonali e ciclabili
17. rafforzamento dei servizi comuni per interconnettere i flussi turistici.

Il Piano con la sua completa attuazione, al termine dei dieci anni, non aumenta le criticità del territorio ma instaura una tendenza al miglioramento delle condizioni generali. Importanti saranno sicuramente le scelte urbanistiche del PI, che dovranno essere finalizzate prioritariamente al recupero del tessuto residenziale esistente. Le analisi condotte dimostrano che lo sviluppo socio economico dell'area con un ridotto aumento del carico insediativo e infrastrutturale può essere sostenibile soltanto se si applicano quelle misure di mitigazione che hanno lo scopo di ridurre e/o annullare gli effetti negativi causati da un maggior carico antropico. In questo modo la naturalità dei luoghi non viene compromessa e la sua tutela diventa un valore aggiunto anche per sviluppare una visione consapevole del patrimonio ambientale e culturale.

In sede di attuazione del Piano si dovrà attentamente:

- realizzare tutte le misure individuate per l'attenuazione delle criticità emerse in sede di valutazione della sostenibilità del PAT stesso;
- verificare lo stato di ricomposizione ambientale e/o rinaturalizzazione dei siti naturali;
- recepire le azioni, le mitigazioni e/o le compensazioni previste dal redigendo PAT;
- verificare, in sede di monitoraggio gli effetti derivanti dall'attuazione del Piano, le possibili ricadute sull'ambiente con l'individuazione delle necessarie azioni correttive;
- garantire con il Piano degli Interventi (PI) la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano e con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.



Il Rapporto Ambientale del PAT ha opportunamente considerato le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte di Piano.

La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla Valutazione.

La verifica della coerenza esterna è stata fatta in relazione ai principi di sostenibilità ambientale ed alla pianificazione sovraordinata.

Per quanto riguarda il monitoraggio sono stati individuati gli indicatori da misurare in sede di attuazione.

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE;
- la L.R. 11/2004;
- il D.lgs 152/06;
- la L.R. 4/2008;
- la DGR 791/2009.

RITENUTO

che dalle analisi e dalle valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS ESPRIME PARERE POSITIVO

sul Rapporto Ambientale del Piano di Assetto del Territorio del Comune di CANALE D'AGORDO a condizione che, **prima dell'approvazione del Piano**, si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

1. Gli elaborati al PAT dovranno essere integrati con gli interventi di mitigazione e/o compensazione individuati nel Rapporto Ambientale, con l'osservanza delle prescrizioni poste dalle Autorità Ambientali consultate in sede di redazione del PAT, e con il recepimento, nei termini sopra evidenziati, dell'osservazione avente attinenza ambientale..

2. Di stralciare il seguente paragrafo relativo alla lettera a), numero 1) dell'articolo 8: *"- perimetrazioni di dettaglio dei singoli habitat all'interno di aree SIC/ZPS a seguito di analisi puntuali nelle quali, fermo restando il rispetto della normativa sovraordinata, valgono le indicazioni di tutela e valorizzazione degli habitat ed habitat di specie previsti dalla relazione agronomica al P.A.T.;"*

3. Di stralciare la proposta di modifica della cartografia degli habitat e habitat di specie approvata con D.G.R. 4240/2008.

4. Di inviare ai sensi del paragrafo 4, dell'allegato A alla D.G.R. 2299/2014, tutti gli elaborati



progettuali e le valutazioni di incidenza svolte dal Comune di Canale d'Agordo relativamente all'area in località Gares oggetto di proposta della modifica della cartografia degli habitat e habitat di specie approvata con D.G.R. 4240/2008.

5. Di trasmettere all'autorità regionale per la valutazione di incidenza la seguente documentazione, secondo le modalità fissate al par. 3.4 dell'allegato A alla D.G.R. n. 2299/2014, anche in adeguamento alle presenti prescrizioni:

- il dato in formato vettoriale relativo agli elementi trattati al punto 2.1 della selezione preliminare, comprensivo del metadato secondo lo standard INSPIRE;
- il dato vettoriale per tutti gli elementi trattati al punto 2.2 della selezione preliminare (ciascun fattore riconosciuto costituisce vettoriale a sé stante: vanno garantiti la congruità della primitiva geometrica rispetto all'entità da rappresentare, il metadato secondo lo standard INSPIRE e gli attributi di estensione, durata, magnitudine/intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento);
- il dato in formato vettoriale relativo agli elementi trattati al punto 2.3 della selezione preliminare, comprensivo del metadato secondo lo standard INSPIRE.

Oltre a quanto sopra riportato, **in sede di attuazione del Piano** occorre ottemperare alle seguenti ulteriori prescrizioni:

6. Il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.

7. I PUA, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 comma 8 del D.L. 70/2011 convertito in legge dall'art. 1 comma 1 L.106/2011, per le parti non valutate dal PAT, saranno sottoposti a verifica di assoggettabilità, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, fatte salve le fattispecie di esclusione di cui alla DGR 1646 del 07 agosto 2012.

8. Il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere redatto in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.

9. In sede di monitoraggio dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale.

10. Tutto quanto non espressamente analizzato nello studio per la valutazione di incidenza può essere attuato a seguito di una specifica pianificazione o progettazione degli interventi esclusivamente nel rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii..

11. Sia vietato, in assenza di adeguata verifica del rispetto della procedura per la valutazione di incidenza, lo svolgimento o l'attuazione di attività diverse da quelle riportate nello studio esaminato e caratterizzate rispetto ai fattori di perturbazione di cui all'allegato B alla D.G.R. n. 2299/2014 e di seguito riportate: "D01 - Strade, sentieri e ferrovie", "E01 - Aree urbane, insediamenti umani", "E06 - Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari", "H - Inquinamento", "H06.01 - Inquinamento da rumore e disturbi sonori", "J03.01 - Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie".

12. Nell'attuazione, in assenza di adeguata verifica del rispetto della procedura per la valutazione di incidenza, degli artt. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 32, 33, 35, 36, 37, 38.2, 38.3, 38.5, 38.6, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47 e degli interventi gli interventi previsti nel documento "Relazione agronomica-forestale e sull'ambiente silvo-



pastorale” non siano coinvolti habitat di interesse comunitario e non vari l' idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate ovvero, siano rese disponibili superfici di equivalente idoneità per le specie segnalate, all'interno delle aree coinvolte.

13. Al di fuori delle aree caratterizzate dai codici “11210 - Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)”, “11220 - Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)”, “11230 - Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%-30%)”, “11320 - Strutture residenziali isolate (discrimina le residenze isolate evidenziando il fatto che sono distaccate da un contesto territoriale di tipo urbano)”, “12160 - Luoghi di culto (non cimiteri)”, “12170 - Cimiteri non vegetati”, “12190 - Scuole”, “12230 - Rete stradale secondaria con territori associati (strade regionali, provinciali, comunali ed altro)”, “12260 - Aree adibite a parcheggio”, “13320 - Suoli rimaneggiati e artefatti”, “14210 - Campeggi, strutture turistiche ricettive a bungalows o simili.”, “14220 - Aree sportive (Calcio, atletica, tennis, ecc.)” nella revisione del 2012 della Banca Dati della Copertura del Suolo di cui all'IDT della Regione Veneto, per gli impianti delle specie arboree, arbustive ed erbacee siano impiegate esclusivamente specie autoctone ed ecologicamente e pedologicamente coerenti con la flora locale e non si utilizzino miscugli commerciali contenenti specie alloctone.

14. Per la nuova viabilità sia garantita la permeabilità al passaggio delle specie e che nella progettazione definitiva di qualsiasi opera in grado di generare barriera infrastrutturale si provveda a individuare i siti riproduttivi, di rifugio, di alimentazione, le zone di svernamento e quelle di residenza estiva e porre in essere le seguenti indicazioni:

- impedire l'ingresso in carreggiata da parte della fauna attraverso l'installazione di barriere fisse, preferibilmente in metallo o calcestruzzo polimerico, con superfici lisce, bordo superiore incurvato o comunque aggettante sul lato campagna in modo da impedirne lo scavalco;
- favorire il passaggio di tale fauna al di sotto dell'infrastruttura, mediante la realizzazione di sottopassi faunistici (ecodotti, di sezione quadrata o rettangolare) con una apertura minima di 40-50 cm di lato e altezza minima di 50 cm (ottimali per entrambe le direzioni almeno 80-100 cm), aperti sul lato superiore tramite griglie di aerazione, oppure sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo. Tali ecodotti possono essere anche associati a funzioni di drenaggio delle acque piovane purché in ogni caso vi sia una pendenza di almeno l'1% in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti. La distanza tra questi elementi può andare dai 50 ai 200 metri in base alle aree individuate nel monitoraggio ante-operam;
- installare apposita segnaletica stradale verticale per informare gli utilizzatori dell'infrastruttura e mitigare eventuali problemi legati alla sicurezza stradale nei tratti che più manifestano eventuali fenomeni migratori;
- verificare la necessità di realizzazione di siti riproduttivi alternativi al fine di dirigere i flussi migratori lontano dall'infrastruttura, esclusivamente nel caso in cui i precedenti accorgimenti non fossero sufficienti sulla base delle evidenze derivanti dai monitoraggi.

15. Il Comune verifichi la corretta attuazione delle indicazioni prescrittive e che, a seguito della verifica, sia trasmessa annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno specifica reportistica alla struttura regionale competente per la valutazione di incidenza contenente lo stato di attuazione relativo agli articoli 26, 27, 28, 29, 30, 31, 34, 38.1, 38.4 e separatamente agli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 32, 33, 35, 36, 37, 38.2, 38.3, 38.5, 38.6, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47 delle norme tecniche di attuazione e agli interventi previsti nel documento “Relazione agronomica-forestale e sull'ambiente silvo-pastorale” dettagliando per ciascuno le aree dove sono state avviate azioni, georiferite secondo lo standard regionale, e gli esiti delle verifiche sul rispetto della procedura per la valutazione di incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii..

16. Qualora non si provveda alla suddetta reportistica o la stessa dia evidenza di possibili incidenze nei confronti degli elementi oggetto di tutela, sia effettuato il monitoraggio di habitat, specie e fattori di pressione e minaccia, secondo le indicazioni riportate al par. 2.1.3 dell'allegato A alla D.G.R. n. 2299/2014.



17. Di comunicare qualsiasi variazione rispetto a quanto esaminato che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, anche di natura operativa, all'Autorità competente per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso.

18. Di comunicare tempestivamente alle Autorità competenti ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione degli interventi e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la Valutazione di Incidenza esaminato.

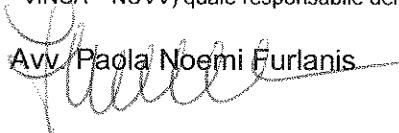
Il Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Direttore del Dipartimento Territorio)

Arch. Vincenzo Fabris



Il presente parere è controfirmato anche dal Direttore della Sezione
Coordinamento Commissioni (VAS - VINCA - NUVV) quale responsabile del procedimento amministrativo

Avv. Paola Noemi Furlanis



Il presente parere si compone di pagine 12